

MORTE ALLO STADIO.

La testimonianza dell'ex sindaco Claudio Burlando «Un'aggressione a freddo, impossibile prevederla»



Scontri anche all'interno dello stadio

«Una città violentata»

In passato avevamo fatto un lavoro concreto per prevenire la violenza tra le tifoserie genoane e sampdoria. Ma l'episodio di ieri è diverso un'aggressione a freddo. Una cosa del genere non si era mai verificata» Claudio Burlando, ex sindaco di Genova e dirigente Pds, ieri pomeriggio era allo stadio Marassi. «Spero che la violenza non diventi un'altra emergenza della città. Ma ora provo solo un senso di impotenza di fronte a episodi del genere»

GIANNI CIPRIANI

ROMA Claudio Burlando dirigente del Pds, ex sindaco di Genova e tifoso genoano ieri pomeriggio era allo stadio di Marassi ad assistere alla partita. Come tutti ha saputo dell'uccisione del tifoso verso la fine del primo tempo quando la notizia ha cominciato a diffondersi tra gli spalti. Che dire? Che fare? Domande inevitabili. Risposte difficili a volte impossibili. A Burlando l'Unità ha chiesto quali fossero le sensazioni senza la pretesa di esigere analisi sociologiche (o pseudosociologiche) di «maniera» che potrebbero risultare retoriche. E banali.

Hanno dimostrato una grande sensibilità. E comunque il clima che si era creato non avrebbe consentito di far continuare la partita. Come sapete dagli spalti hanno cominciato a gridare «assassini, assassini». Ma un episodio così grave si era mai verificato a Genova? No, così grave mai. Vado allo stadio da trentacinque anni, ma non era mai capitato nulla di simile. Tra l'altro noi abbiamo sempre cercato di lavorare per prevenire episodi di violenza. Una decina di anni fa, forse meno, ci fu una rissa tra tifosi del Genoa e della Sampdoria. Una rissa che non era legata ad una partita, una sorta di «sfida» a colpi di spranga in una piazza della città. Allora convocammo in Comune i responsabili delle due società e stipulammo un accordo. In particolare se ne occupò un consigliere del Pci Pds Mario Tullio. Fu istituita una commissione consultiva per la lotta alla violenza che però, al contrario di come accade spesso, cominciò a funzionare sul serio. Si concordò con il Comune che il 20% dell'incasso dello stadio destinato al Comune fosse destinato alla commissione e si realizzarono alcune iniziative di grande rilievo sociale. Si fece una cooperativa tra tifosi delle due squadre cui si affi-

dò il compito di fare le pulizie del dopo partita. Lo stesso quando ero sindaco affidai a questa cooperativa la vigilanza all'ingresso. Si fece un ganacaggio della partita tra il Genoa e il Liverpool. Insomma si fece un lavoro serio. A parte qualche episodio marginale i fatti si sono visti. Ora dopo questo episodio non c'è il rischio di dover ricominciare da capo? Non lo so. Certo è che a quanto sembra questo episodio è atipico. Un'aggressione immotivata prima della partita. Quest'anno ci sono stati molti incidenti gravi. A Brescia, anche in altri stadi. Spesso aggressioni a freddo, indipendentemente dagli esiti delle partite. Ci può essere un motivo specifico? È difficile dirlo. Certo tutto questo dimostra che esiste un grande malessere sociale. Non ci sono vicende sportive né di altra natura che apparentemente possano giustificare quanto sta accadendo. Piuttosto devo dire quanto è accaduto oggi mi fa rievitare una scelta che facemmo qualche anno fa e che è stata oggetto di critiche quando realizzammo il settore dello stadio destinato a ricevere i tifosi della squadra ospite costringendo un settore «blindato» con reti con un cristallo molto

spesso. Li è praticamente impossibile entrare. L'aspetto lo ammetto è «sinistro». Per questo ci fu qualche perplessità. Ma forse oggi questa cosa si è dimostrata utile. Ha impedito il verificarsi di incidenti ancora più gravi. I tifosi milanesi sono rimasti lì dentro senza che i genoani potessero aggredirli. Almeno questo. Ultima domanda. Dovrebbe, anche se forse non c'è una risposta. E adesso? Qualcosa avevamo fatto per le due tifoserie genoane come appunto far lavorare insieme ultragenoani e sampdoria. Ma oggi come ho detto è scattato un meccanismo diverso. Non c'è stato uno scontro tra tifoserie. C'è stata un'aggressione a freddo immotivata prima della partita. Spero che il lavoro che è stato realizzato non venga compromesso che la violenza calcistica non diventi un nuovo problema per Genova. Gli incidenti del dopo partita sono frutto dell'esasperazione del momento. Forse sarà possibile non far degenerare ulteriormente la situazione. Speriamo. Adesso però sento un senso di impotenza. E mi domando: è possibile che un paese evoluto come il nostro con la sua storia, la sua civiltà conservi ancora sacche di disagio che producano episodi del genere?

La denuncia di Maroni «Quei gruppi di teppisti protetti dalle società»

DALLA NOSTRA REDAZIONE ROSELLA NICHENZI

GENOVA Commento amaro quello del sindaco Adriano Sansa sulla festa sportiva che si è trasformata in giornata di lutto e di violenza. «Sono sgomento», dice il sindaco, «sgomento e costernato. Sul fatto che un ragazzo sia andato a vedere una partita e sia stato aggredito a morte ho poco altro da dire. Certo che alcuni pensieri vengono a corollano ad esempio sull'ormai consuetudine di considerare i campi di calcio e le aree circostanti una sorta di zona franca dove è consentito che si scateni una violenza le cui radici stanno evidentemente in un disagio sociale profondo. Ma è giusto io mi chiedo che esistano luoghi deputati a fungere da valvola di sfogo di tendenze anche criminali? I costi da punto di vista umano sono immensi, intollerabili. Ma perché non parlare anche delle centinaia di milioni spesi ogni domenica dallo Stato e dai Comuni per garantire la vigilanza dentro e fuori i campi di calcio. Non si potrebbe serenamente valutare se queste ingenti risorse sarebbero meglio utilizzate ad esempio per interventi diretti sul disagio giovanile invece che essere mobilitate e disperse attorno alle valvole di sfogo estremo? E poi ancora sento dire che alcune società allevano e coccolano le frange più scatenate delle loro tifoserie e se ne giovano come «claque» in campo e fuori. Ora se queste frange diventate punte di battaglia sono scappate di mano alle società sarebbe un fatto grave. Ma ancora più grave addirittura allarmante sarebbe se non fossero frange scappate di mano. Infine io non credo che parlando di stadi debbano continuare ad essere agglomerati tabù come eventualmente la limitazione concordata delle affluenze per problemi di ordine pubblico.

che vanno individuati - conclude Scognamiglio - ma le forze dell'ordine stanno facendo già fin troppo e giusto fermarsi per riflettere su questi fenomeni». In questa direzione sembra andare la decisione assunta ieri da Vittorio Sgarbi, presidente della Commissione cultura della Camera che nei prossimi giorni ha convocato per un'audizione il presidente della Fieg Antonio Matarrese. «Non c'è limite alla stupidità umana» è stato il commento dell'ex ministro dell'Interno Roberto Maroni. «Quello che come Governo dovevamo fare l'abbiamo fatto con il decreto legge che proibisce di accedere allo stadio ai soggetti pericolosi». Durissi ma l'accusa di Maroni alle società di calcio e alla federazione dalle quali «non è venuta alcuna collaborazione per identificare e isolare le frange di coloro che non sono neppure tifosi».

Il dolore di Genova è anche nelle parole di Mario Tullio, giovane esponente pdlessino notissimo a Genova come animatore della Commissione comunale per la prevenzione della violenza negli stadi. Il dolore per l'inaspettabile tributo di sangue pagato ieri in treccia con la preoccupazione che la rabbia dei tifosi non innesci una spirale crescente di violenza e ritorsioni. «Pure», aggiunge Tullio, «è in questa tragedia qualche dato confortante se è vero come qual cosa ha raccontato che sono stati i tifosi della gradinata nord a impedire di fatto la ripresa della partita, gettando in campo anche gli striscioni e le aste delle bandiere. Altra notizia che i genoani non erano un gruppo di violenza ma di civiltà». Della sospensione dell'incontro - decisa come pare di comune accordo dal Prefetto e dai dirigenti delle due società - parla anche l'ex ministro della giustizia Alfredo Biondi. «Si è trattato - ha sottolineato - di un bel gesto soprattutto dal punto di vista sportivo tenendo conto che il Milan regolamento alla mano avrebbe potuto chiedere di proseguire l'incontro o addirittura rivendicare la vittoria a tavolino. Dal punto di vista umano questo delitto avvenuto a margine di un fatto sportivo è assurdo e agghiacciante. Io credo che dovrebbe essere avviato un vero e proprio censimento dei delinquenti degli stadi con un maggiore impegno della polizia sul terreno dell'ordine pubblico». Grande dolore e amarezza ha espresso dal canto suo il segretario provinciale del Pds Claudio Montaldo. «Specialmente tenendo conto che proprio a Genova da tempo c'è un grande impegno per far essere il tifo calcistico un momento di civiltà e non una sede di delinquenza».

CHE TEMPO FA



A grid of weather icons with labels: SERENO (sun), VARIABLE (clouds), COPERTO (clouds), PIOGGIA (rain), TEMPORALE (thunderstorm), NEBBIA (fog), NEVE (snow), MAREMOSSO (swirl). Each icon is accompanied by a small graphic representing the weather condition.

Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia

SITUAZIONE sulle regioni centro-settentrionali e sulla Sardegna cielo da nuvoloso a molto nuvoloso con piogge sparse occasionali manifestazioni temporalesche più probabili sul Triveneto e nevicate intorno ai 700 metri sui rilievi alpini ed oltre i 1000 metri su quelli appenninici. Dalla serata tendenza ad attenuazione della nuvolosità e dei fenomeni su Val d'Aosta, Piemonte, Liguria e Lombardia. Al sud della penisola e sulla Sicilia graduale intensificazione della nuvolosità con possibilità di piogge sparse ed occasionali nevicate sui rilievi ed al di sopra dei 1300 metri. Al primo mattino e dopo il tramonto visibilità ridotta per foschi e sulle zone pianeggianti del nord e localmente nelle valli delle altre regioni. TEMPERATURA in ulteriore diminuzione sensibile sulle regioni settentrionali. VENTI moderati e occidentali su tutte le regioni tendenti a disporsi da nord-est e a rinforzare sulle regioni settentrionali e su quelle centrali con rinforzi di bora dalla serata sulla zona di Trieste. MARI tutti mossi o molto mossi.

TEMPERATURE IN ITALIA

Table with 2 columns: City and Temperature. Rows include Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, Roma, Napoli, Bari, Catania, Palermo, Cagliari, and others.

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Table with 2 columns: City and Temperature. Rows include Amsterdam, Atene, Berlino, Bruxelles, Copenaghen, Ginevra, Helsinki, Lisbona, Londra, Madrid, Mosca, Nizza, Parigi, Stoccolma, Varsavia, and Vienna.

Advertisement for 'l'Unità' newspaper. It includes subscription rates for annual, semi-annual, and quarterly periods. It also lists advertising rates for various types of ads and provides contact information for the publisher.